

La decisione della Corte di giustizia Ue che ribalta il pensiero dell'avvocato generale

# No al monopolio di Fifa e Uefa

## Contro il diritto europeo le norme che vietano la Superlega

DI MICHELE DAMIANI

Le norme Uefa e Fifa che "vietano" la costituzione della Superlega sono contrarie al diritto europeo. No anche al divieto di partecipazione alle competizioni Fifa e Uefa per i giocatori che prenderanno parte a progetti alternativi, come quello della Superlega. Lo sport, nonostante le sue caratteristiche particolari e specifiche, è un settore nel quale si devono comunque rispettare le regole della concorrenza e della libertà di movimento. Questo non significa che una competizione come la Superlega debba necessariamente essere approvata, ma che le norme Fifa e Uefa non possono vietarne la costituzione. A stabilirlo la Corte di giustizia europea, nella sentenza nella causa C-333/21, pubblicata ieri. La Corte ribalta la posizione assunta dall'avvocato generale, che aveva invece considerato legittime le norme Fifa e Uefa (si veda ItaliaOggi del 15 dicembre 2022).

La Corte, nello specifico, ha quindi stabilito che le misure dei due organi sovranazionali che prevedono «l'approvazione preventiva delle competizioni calcistiche interclub sono contrarie al diritto dell'Ue». La decisione della Corte segue il ricorso presentato dalla European superleague company (Esc), la società spagnola che ha intentato un'azione contro Uefa e Fifa dinanzi al tribunale commerciale di Madrid. Secondo l'Esc, i divieti dei due enti erano, appunto, contrari al diritto Ue, perché andavano a creare un monopolio e perché portavano alla realizzazione di un abuso di posizione dominante. Il tribunale

spagnolo ha quindi portato la questione alla Corte Ue, che ieri si è espressa sul punto.

Per prima cosa, la Corte afferma che l'organizzazione di competizioni calcistiche interclub e lo sfruttamento dei diritti mediatici «costituiscono, in tutta evidenza, attività economiche. Essi devono, quindi, rispettare le regole della concorrenza e rispettare le libertà di movimento, anche se l'esercizio economico dello sport presenta alcune caratteristiche specifiche». Perciò, viene stabilito che «la Fifa e la Uefa stanno abusando di posizione dominante». Questo anche perché non si ravvisano strumenti di autocontrollo delle norme dei due organi. Infatti, come affermato dalla Corte, «non esiste un quadro normativo di Fifa e Uefa che garantisca

che (le regole) siano trasparenti, obiettive, non discriminatorie e proporzionate». Sia per quanto riguarda la definizione di nuove competizioni, sia per l'eventuale divieto ai giocatori di partecipare a quelle Fifa e Uefa, sia sulla gestione dei diritti relativi alle stesse manifestazioni e il loro sfruttamento commerciale. Inoltre «le norme in materia di approvazione, controllo e sanzioni devono essere considerate restrizioni ingiustificate alla libera prestazione dei servizi». In merito alle misure sui diritti mediatici, esse «sono tali da arrecare danno ai club calcistici europei, a tutte le società operanti nei mercati dei media e, in ultima analisi, ai consumatori e ai telespettatori, impedendo loro di godere di nuove e concorsi potenzialmen-

te innovativi o interessanti».

**Le reazioni.** La decisione ha scatenato un vespaio di polemiche e di dichiarazioni. Dalla Figc arriva un secco no alla nuova competizione: «la Federazione ritiene che la Superlega non sia un progetto compatibile con i principi del merito sportivo e del rispetto dei calendari internazionali. No alla superlega per il bene del calcio italiano», il pensiero della Federazione guidata da **Gabriele Gravina**. «Accogliamo con piacere la sentenza e la consideriamo un'opportunità per migliorare alcuni regolamenti», le parole del numero uno dell'Uefa **Aleksander Ceferin**. «Però c'è una netta contraddizione tra il comunicato della Corte di giustizia europea e la sentenza». Annunci entusiasti, ovviamente, dagli

ambienti della Superlega: **Bernd Reichart**, ad dell'Esc, ha dichiarato che le partite della Superlega saranno trasmesse gratuitamente: «il calcio adesso è gratuito», il pensiero di Reichart. Dal ministro per lo sport e i giovani **Andrea Abo-di** arriva l'annuncio di un prossimo incontro il 10 gennaio tra i vari paesi europei: «C'è una posizione sostanzialmente analoga che sarà discussa il 10 gennaio». Per il presidente del Coni **Giovanni Malagò**, infine, c'è il rischio che «lo scudetto diventi marginale».

Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### E STOP ALLE REGOLE DEL BELGIO SUI GIOCATORI AUTOCTONI

## Niente esclusive neanche nel pattinaggio

DI GIOVANNI GALLI

No all'autorizzazione preventiva delle gare di pattinaggio da parte della International skating union (Isu) e anche alle regole della federazione belga (e della Uefa) che impongono un numero minimo di giocatori autoctoni. È la conclusione a cui è giunta la Corte di giustizia Ue, che ieri, oltre alla Superlega, ha trattato altri due casi che riguardano lo sport.

Il primo, sul pattinaggio, ripercorre in pratica il concetto logico utilizzato nella decisione sulla Superlega. Cioè che, in sostanza, i divieti posti dall'Isu violano il diritto europeo. Le misure «hanno lo scopo di restringere la concorrenza a danno, in particolare, degli atleti, dei consumatori e del pubblico». La Corte si è soffermata sulle disposi-

zioni che conferiscono il potere di sottoporre all'approvazione Isu le competizioni internazionali di pattinaggio e di imporre severe sanzioni agli atleti che partecipano a competizioni non autorizzate, disposizioni considerate «illegali perché non sono soggette ad alcuna garanzia di trasparenza e oggettività» e danno all'Isu «un chiaro vantaggio rispetto ai concorrenti», sfavorendo «gli atleti, i consumatori e il pubblico televisivo».

L'altra posizione riguarda, come accennato, le norme che obbligano i club a schierare un certo numero di giocatori «cresciuti in casa», una previsione che

è stata introdotta in vari campionati europei. Secondo la Corte, misure del genere «potrebbero essere contrarie al diritto comunitario». Rimane il fatto che dovrà essere il giudice nazionale a stabilire se vengano violate le regole sulla libera concorrenza. Secondo la Corte, comunque, «la normativa relativa ai giocatori autoctoni potrebbe avere per oggetto o per effetto la restrizione della possibilità per le società di competere tra loro reclutando giocatori di talento, indipendentemente dal luogo in cui sono stati formati».



La Corte di giustizia Ue

© Riproduzione riservata

## Errore quota anche nel betting live

L'errore quota anche per le scommesse live. La misura che eliminerà l'attività (scorretta) di alcuni scommettitori «speculativi», che approfittano degli sbagli dei bookmaker durante gli eventi e in pochi minuti incassano il denaro ottenuto con quote non corrette, sarà infatti inserita nel nuovo decreto dedicato, come modificato dall'Agenzia delle dogane. A comunicarlo è Agipnews, che ieri ha diffuso una nota che illustra alcune delle novità della nuova bozza di testo.

Il provvedimento prevede quindi che la richiesta di rettifica vada comunicata dal concessionario ad Adm entro tre giorni attraverso un applicativo. Dovrà contenere una serie di requisiti minimi, tra cui i dati del concessionario e diversi dettagli tecnici sulla quota in questione. Se la richiesta verrà accolta, la quota sarà ricalcolata da Adm in base alla media del mercato, definita su tutte le quote registrate al totalizzatore nazionale. In caso di sussi-

stenza dell'errore, saranno ricalcolate le quote per tutti gli esiti pronosticati comunicati nell'applicativo. Le quote ricalcolate saranno dunque pari al «valore medio» per ciascun esito. Nelle scommesse «pre-match» composte con meno di 20 esiti, l'errore sarà certificato se la quota (minore di 1,50) sbagliata ha uno scostamento almeno del 30% rispetto alla quota ponderata del mercato. Se la quota errata è tra 1,50 e 2,50, l'errore sarà certificato se è maggiore o uguale al 50%. Infine, se la quota non esatta è superiore a 2,50, l'errore deve essere maggiore o uguale al 75%. Per le scommesse composte da un numero di esiti superiore a 20, la quota errata deve essere maggiore o uguale al valore medio moltiplicato per 4,00.

Nelle live sarà Adm a rideterminare la quota corretta basandosi sul valore registrato al totalizzatore nazionale, dopo aver acquisito tutti i dati sulla pubblicazione dell'evento.

© Riproduzione riservata

## Dipendenti pubblici liberi di lavorare nello sport

Dipendenti pubblici liberi di lavorare nello sport se l'attività si svolge fuori dall'orario di lavoro, se non pregiudica il regolare svolgimento delle proprie mansioni e non porta a incompatibilità o a conflitti di interesse per il lavoratore interessato. Se ricorrono queste condizioni, l'amministrazione di appartenenza dovrà autorizzare lo svolgimento dell'attività. A stabilirlo il decreto del dipartimento della funzione pubblica del 10 novembre 2023, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 296 del 20 dicembre 2023. Il decreto trova le sue basi nella riforma dello sport, in particolare nella revisione del lavoro sportivo, operata con il dlgs 36/2021. Il decreto, infatti, regola (in particolare dopo le modifiche operate con il dlgs 120/2023) il lavoro che i dipendenti pubblici «prestano» allo sport, ovvero quelle attività realizzate dai dipendenti della p.a. al di fuori del proprio orario di lavoro, a favore di federazioni, associazioni e società. Per poterle svolgere, i lavoratori hanno bisogno di una autorizzazione dall'ente di appartenenza, che deve seguire le regole contenute nel decreto.

© Riproduzione riservata